

IL MISTERO DEL RICCIO IMMOBILIZZATO

In una notte di temporale, quando il cielo era stellato oltre le nuvole, in una foresta Volpe stava cercando delle prede da mangiare.

Improvvisamente non si accorse e schiacciò un riccio e così iniziò a saltellare di dolore. Saltella saltella, finì in acqua!

Il riccio che aveva calpestato, però, non era vero: era stato creato da qualcuno. Chissà da chi?

Volpe cercò di uscire dall'acqua e arrivò Sgrammit in suo aiuto. La volpe continuò a nuotare e Sgrammit, non potendo aiutarlo, andò a chiamare il suo amico riccio. Legarono una liana a un tronco e la allungarono alla volpe, che vi si attaccò con le fauci e uscì dall'acqua.

Appena vide il riccio, la volpe andò su tutte le furie dicendo: «È tutta colpa tua e dei tuoi aculei!»

Il riccio ci rimase male e chiese: «Non ho fatto nulla, cosa stai dicendo?»

La volpe aggiunse: «Mentre ero a caccia, qualcosa ha punto le mie bellissime zampine... ed eri tu!»

«Ma non è affatto vero! Altrimenti mi mancherebbe qualche aculeo...»

Così Volpe portò Riccio e Sgrammit dove è successo il fattaccio.

Vicino a una grande quercia trovarono un riccio immobile identico a Riccio. «Ma io lo conosco! È il mio amico... ma cosa gli sarà successo?» si domandò il riccio.

Allora Volpe, Riccio e Sgrammit andarono in un grande prato. In lontananza intravidero una carrozza, che si fermò proprio davanti a loro. Scese un uomo regale. Chiese: «Sapete dov'è la bacchetta del mago Sebastian?»

I tre animali si guardarono intorno e videro un luccichio... «Eccola lì!» esclamò Sgrammit, che corse a prenderla.

Il principe offrì loro di andare al suo castello.

Proprio in quel momento arrivò un orco: aveva sottobraccio il mago Sebastian e rapì anche Volpe. Era l'orco Ciccio Tempestiero!

La volpe gridava aiuto, allora Sgrammit iniziò a corrergli intorno. L'orco cercava di prenderlo e a furia di girare perse l'equilibrio e cadde a terra.

Visto il forte temporale, un fulmine colpì una roccia, che si staccò e andò a schiantarsi contro la schiena dell'orco. La volpe e il mago ne approfittarono per sgattaiolare dalle sgrinfie dell'orco.

Per scoprire la verità di questo tentato rapimento, Sgrammit fece il solletico sotto i piedi dell'orco. «Perché li volevi rapire?» chiese quindi il riccio. Nel frattempo Sgrammit riconsegnò la bacchetta al mago Sebastian.

In seguito l'orco si arrese e rispose: «Nel mio rifugio non ho amici perché tutti mi dicono che sono brutto!»

«Se vuoi possiamo essere noi i tuoi amici, basta che prometti di non rapire mai più qualcuno» disse Sgrammit.

L'orco fu molto grato di quella proposta, allora il mago, con una magia, rimosse la roccia dalla schiena dell'orco.

Lettore, tu non sai che a immobilizzare l'amico di Riccio era stato proprio Sebastian, il mago del castello. Era stato un tentativo perché il suo vero obiettivo era in realtà Riccio. E sapete perché? Perché lo detestava con tutta la sua barba!

Ora il mago era tornato in possesso della bacchetta e Riccio era a portata di incantesimo! Piano piano il mago si avvicinò, iniziò l'incantesimo contro Riccio, ma... Riccio schivò l'incantesimo e arrivò l'orco Ciccio Tempestiero, che prese la bacchetta e la puntò contro l'amico di Riccio, il riccio immobilizzato, ma non funzionò... allora disse al mago: «Dimmi come funziona, se no ti metto nella mia zuppa tutta ciccia!»

«Non te lo dirò mai» disse il mago, colto in castagna.

All'orco venne in mente un insegnamento di sua mamma, che era una grande maga orchessa. Lei gli aveva insegnato che spesso, per rompere un incantesimo, una soluzione è quella di rompere la bacchetta stessa che l'ha scagliato. L'orco spiegò così la sua idea ai compagni.

«Buon'idea! Ma come facciamo a essere sicuri?» chiesero gli amici.

Il principe propose una soluzione: «Ho questo prezioso quadrifoglio che ci donerà fortuna» e lo appoggiò di fianco al riccio immobile.

Così l'orco spezzò la bacchetta del mago.

Il riccio si “disimmobilizzò”: l’incantesimo era spezzato! È proprio vero che la fortuna aiuta gli audaci.

L’orco prese il mago e lo mise nella zuppa ciccia-ciccia. La sua punizione era quella di mangiarla!

Il gruppo diede un’ultima possibilità al mago: dato che hanno un cuore da imprenditori, chiesero al mago un oggetto magico in cambio di una seconda possibilità. Il mago diede loro una **chiave**: con quella chiave si apre un passaggio segreto che porta alla pozione «a strati». Questa pozione può dare superpoteri, far volare, curare, donare bontà, dare la forza. Dipende da quale strato si beve!

Il principe prese la chiave e scoprì che portava ad una stanza segreta del suo castello.

Salirono allora tutti quanti nella carrozza del principe per fare una grande festa al castello.

La volpe continuò a cacciare prede, facendo attenzione a dove camminava.

I due ricci continuarono a essere amici e giocare insieme, facendo attenzione ai predatori, facendosi aiutare di tanto in tanto da orco Ciccio Tempestiero. Grazie a sua mamma impararono anche a fare delle pozioni da donare a tutti (e per non farsi prendere dai predatori).

Sgrammit tornò nel suo quaderno a insegnare la punteggiatura agli alunni e alle alunne.

L’orco ora era pieno di amici.

Il mago tornò a lavorare a corte e servire il principe.

Da quel giorno vissero tutti felici e contenti.

FINE

Autori: Sophie, Nathan, Dior, Hanisa, Joys, Oliviero, Maja, Abel, Melissa, Getoar, Leyla, Elia, Samuele, Leo, Anthony, Bea, Mya, Blerton, m.a Ilaria (3aC Biasca).